

Giorgio Zampetti (Legambiente): «Per uscire dall'emergenza vanno adottati i Piani urbani di mobilità sostenibile. Il governo finanzi progetti di risanamento». Le cause? Traffico, riscaldamento e pesticidi nei campi

La ricerca: lo smog toglie anche la felicità

Lo smog ha effetti negativi sulla salute ma rende anche più infelici. Lo dice una ricerca del Massachusetts Institute of Technology realizzata in collaborazione con l'università di Pechino. Monitorata l'aria di 144 città cinesi e, contemporaneamente, la felicità generale dei loro abitanti osservando l'umore attraverso 210 milioni di messaggi sul web. Hanno così trovato una correlazione negativa tra la quantità di particolato presente nell'aria e i livelli di felicità espressi. Le donne inoltre sono sembrate più sensibili a questa associazione rispetto agli uomini.

Nelle città non si respira

“Mal’aria” 2018: particolato e ozono sopra i limiti in 55 capoluoghi di provincia Brescia, Lodi e Monza ai primi posti per inquinamento atmosferico. Poi c’è Venezia

FULVIO FULVI

Intenso traffico motorveicolare, riscaldamento domestici che funzionano senza regole, emissioni industriali, pratiche agricole non sostenibili come l'eccessivo utilizzo di acqua, pesticidi e fertilizzanti chimici: ecco perché polveri sottili e ozono ammorbano l'aria delle nostre città, sia d'inverno che d'estate. E nella conca della pianura padana le nubi velenose ristagnano. Alla Lombardia, infatti, va il primato dell'inquinamento, con tre città in testa alla classifica 2018 relativa ai più alti livelli di accumulo di Pm10 e del gas serra: si tratta di Brescia, Lodi e Monza, dove nello scorso anno si è registrato il maggior numero di giorni “fuorilegge”, dove si è rilevata, cioè, una di concentrazione di particolato e di ozono oltre i limiti consentiti dalle norme antinquinamento. Ma tutta la Penisola è avvolta dallo smog, come risulta da “Mal’aria 2019”, il dossier annuale di Legambiente sulla contaminazione dell’atmosfera. Tant’è che in 55 capoluoghi di provincia su 80 sono stati superati i livelli giornalieri previsti sia per le polveri sottili sia per il “gas bluastro” chiamato ozono. Ecco i primi dieci posti della speciale graduatoria sulla durata dell’inquinamento: Brescia con 150 giorni sopra i limiti, Lodi con 149, Monza con 140, poi Venezia (139), Alessandria (136), Milano (135), Torino (134), Padova (130), Bergamo e Cremona (127), Rovigo (121). La prima città della clas-

sifica fuori dall’area padana è Frosinone, nel Lazio, con 116 giorni di superamento, seguita da Genova con 103. Al Sud la città che risulta più “inquinata” è Avellino (89). L’auto privata continua ad essere il mezzo di gran lunga più usato dagli italiani: sono 38 milioni i veicoli in circolazione da Bolzano a Pantelleria e soddisfano il 65,3% degli spostamenti. Un quadro preoccupante che per Legambiente può essere superato solo at-

traverso una scelta non più rinviabile da parte delle istituzioni politiche: «Pianificare a livello nazionale misure strutturali capaci di abbattere drasticamente le concentrazioni di inquinamento presenti e di riportare l’aria a livelli qualitativamente accettabili». C’è da considerare inoltre che sulla testa del Belpaese pende anche il deferimento alla Corte di giustizia europea sulle procedure di infrazione per la qualità dell’aria che costerà al nostro governo una

multa di oltre un miliardo di euro (una sanzione pecuniaria destinata a ripercuotersi inevitabilmente sui cittadini). «Eppure per uscire da questa emergenza gli strumenti ci sarebbero – spiega Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente –, ogni città dovrebbe adottare dei Pums (Piani Urbani di Mobilità Sostenibile) ambiziosi. Il ministero dell’Ambiente dovrebbe guidare le città, supportando e verificando le decisioni prese affinché siano coerenti con le scelte e i piani nazionali. Inoltre il governo dovrebbe finanziare i progetti davvero utili per mettere in campo questa rivoluzione e allo stesso tempo dovrebbe destinare più risorse per incentivare davvero la mobilità sostenibile».

«I Pums offrono un’occasione unica alle città: potrebbero dare il via all’uscita dalla mobilità inquinante e fossile – aggiunge Andrea Minutolo, coordinatore dell’ufficio scientifico dell’associazione ambientalista –, è un’occasione per promuovere soprattutto una mobilità, sia pubblica che privata, attiva (piedi e bicicletta) e con mezzi a zero emissioni (dalla micromobilità all’autobus e ai veicoli elettrici)».

Va infine ricordato che ogni anno in Europa – secondo in dati dell’Agenzia europea per l’ambiente – sono oltre 422 mila le morti premature per inquinamento atmosferico e l’Italia si colloca tra i Paesi con più decessi in rapporto alla popolazione: sono stati 60.600 nel solo 2015.



Milano figura al sesto posto nella classifica delle città più inquinate d'Italia

Ecco i numeri del rapporto di Legambiente

38milioni
Le auto private che circolano sulla rete stradale italiana

60.600
Le morti premature causate da inquinamento atmosferico in Italia (2015)

55
I capoluoghi di provincia che hanno superato i limiti di Pm10 e ozono

1 miliardo
La multa che dovrà pagare l'Italia all'Ue per infrazioni sulla qualità dell'aria